

## ❑ Interrogazione n. 418

presentata in data 25 gennaio 2002

ad iniziativa del Consigliere Moruzzi

### **“Danno arrecato alla economia montana dalla prevista immissione sul mercato nazionale di tuber cinesi presentati come tartufi”**

a risposta orale

Premesso:

Che dopo l'adesione della Cina al WTO la stampa nazionale si è diffusamente occupata delle iniziative economiche degli italiani in Cina in vista della crescita degli interscambi tra Italia e Cina;

Che nel settore del cibo il mercato nazionale da alcuni anni è stato invaso da prodotti di origine cinese come la carne di agnello, la carne di coniglio ed i funghi porcini che nella percezione del consumatore e nella tradizione sono strettamente legati al mercato locale;

Che i prodotti elencati entrano in diretta concorrenza con quelli delle zone collinari e montane dell'Appennino, sottraendo alle attività agro forestali del nostro territorio insostituibili opportunità di sviluppo;

Che tali prodotti cinesi vengono spesso somministrati senza alcuna trasparenza nei confronti dei consumatori da ristoratori che propongono ricette tradizionali, ma che si approvvigionano alla rete della grande distribuzione rivolgendosi al prodotto di prezzo più basso, tagliando fuori in tal modo quasi sempre la produzione locale;

Che a tale situazione non si può far fronte con la sola imminente entrata in vigore della legge regionale sull'agriturismo che limitatamente alle aziende agrituristiche impone, in assenza di prodotti aziendali, l'approvvigionamento di materie prime alimentari da aziende marchigiane ed il ricorso in via residuale di prodotti non marchigiani;

Considerato:

Che recentemente si è profilata anche una seria minaccia proprio per il tartufo su cui si regge una importante fetta dell'economia montana della nostra Regione ed in particolare faccio riferimento ad una azienda italiana operante da 7 anni in Cina che ha annunciato di avviare la distribuzione in Italia, attraverso una sua consociata appositamente costituita a Genova, per la vendita sul mercato nazionale di tartufi freschi e conservati, pretendendo di commercializzare come tali, tuber provenienti dalla regione montuosa che in Cina meridionale si estende dallo Yunnan al Tibet;

Che tali prodotti sul mercato cinese non raggiungono il prezzo di 3 euro al kilogrammo;

Che negli articoli di stampa non si parla dei “famigerati” *Tuber indicum* e *Tuber himalayensis* che già arrivano sui mercati mondiali contraffatti con coloranti ed aromi artificiali ottenuti dal petrolio, ma si dichiara che si tratta di veri e propri “*tuber melanosporum*” (tartufi neri pregiati) come attestato da specialisti e laboratori analisi d'Italia;

Che la suddetta azienda ha rivelato l'esistenza di una spedizione di una partita per il mercato spagnolo di nove tonnellate, che corrisponde da sola al 40 per cento dell'intera produzione marchigiana di tartufo nero pregiato;

Che l'arrivo sul mercato di questo prodotto può avere effetti devastanti per l'economia montana, dove tutte le aziende in questi anni hanno puntato sul tartufo originale e di qualità, giovi ricordare che nelle Marche sono stati effettuati oltre 2.000 ettari di rimboschimento a tartufo, di cui 1.700 riconosciuti con atti regionali (tartufo coltivate e controllate) che numerose aziende lavorano alla trasformazione e commercializzazione in tutto il mondo del nostro tartufo, che una economia turistica è sorta attorno a questo prodotto come testimoniano le decine di iniziative sorte soprattutto grazie all'iniziativa di Comuni e Comunità montane;

Che l'immissione del prodotto può avere effetti devastanti anche sul piano ambientale, dove la ricerca ha messo in evidenza che le spore ed il micelio di questo tartufo sono estremamente virulenti, micorizzano molto bene e danno luogo a micorrize del tutto simili morfologicamente a quelle del *Tuber melanosporum*. L'introduzione illegale di massicci quantitativi di questa specie nel nostro paese (come in Francia) può determinare il suo impiego per piante tartufigene da parte di vivaisti con pochi scrupoli che, spacciandole per piante con *Tuber melanosporum* vendereanno piante inoculate e micorizzate con *Tuber indicum*. Il rimboschimento dei nostri territori con siffatte piante determinerebbero un grosso danno ecologico e ambientale, in quanto questa specie, meno esigente e più adattabile, si autopropaga facilmente, nel breve lasso di tempo soppianterebbe il nostro tartufo nero pregiato con gravi squilibri ecologici; stravolgendo il nostro ecosistema fungino;

Ciò premesso il sottoscritto Marco Moruzzi, Consigliere regionale del gruppo Verdi,

#### INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) che iniziative sono state assunte per la tutela del tartufo locale attraverso marchi di provenienza geografica e certificazioni che consentono di interdire la commercializzazione del prodotto orientale con la stessa denominazione del tartufo;
- 2) che cosa è stato prodotto in termini concreti e spendibili per fronteggiare tale situazione potendo la Regione avvalersi della collaborazione dell'Università di Urbino, con cui è stato recentemente potenziato l'unico Centro di sperimentazione di tartufi riconosciuto dal Consiglio nazionale della ricerca per la certificazione del tartufo e delle piante micorizzate.